

Il decalogo di Veronesi

“La cura non sia lotteria e solo stanze singole”

L'oncologo fa bilanci e programmi: “La privacy è già terapia. E vanno ripensate sperimentazione e randomizzazione”

il caso

SARA RICOTTA VOZA
MILANO

Il Dna, i trapianti, la Tac, le cellule staminali: grandi rivoluzioni a cui abbiamo assistito in questi ultimi 50 anni e che hanno trasformato profondamente il rapporto tra medico e paziente. Rivoluzioni tuttora in corso e in evoluzione rapidissima, che ogni giorno richiedono riflessioni e approcci nuovi, soprattutto dal punto di vista etico. Anzi, per il professor Umberto Veronesi è l'etica stessa l'ultima rivoluzione nella scienza, che ha portato al passaggio epocale da una medicina «paternalistica» a una medicina «condivisa» e dei diritti del malato.

Ecco perché il consueto «Ieo Day» - in cui il professor Veronesi e i suoi collaboratori dell'Istituto Europeo di Oncologia presentano risultati e programmi - quest'anno è dedicato interamente all'Etica della ricerca, declinata in tutte le sue fasi:

dalla diagnosi, alla sperimentazione alla cura. «La medicina oggi è integrata con la ricerca di nuove cure che però necessitano una sperimentazione sull'uomo - spiega Veronesi -. Il medico oggi ha due anime: il soccorritore che vede nel malato una persona da curare, e il ricercatore che vede nello stesso malato un corpo da studiare. I diritti del malato indicano la giusta misura fra l'obiettività della scienza e l'empatia della cura».

Ma siccome non siamo nel migliore dei mondi possibili, «il decalogo del malato» stilato all'Ieo è un buon catalogo di intenti ancora lontano dall'essere realtà. Il primo, per esempio, è il «diritto a cure scientificamente valide».

«Sembra ovvio, invece non lo è», sorride il Professore, ricordando quando una mattina venne chiamato da Prodi «per capire come trovare una soluzione a un problema allora spinoso, era il periodo della cura Di Bella». Oggi di quella cura non si

parla più, ma il problema esiste ancora e altre cure scientificamente discutibili sono all'ordine del giorno e della cronaca. Il secondo è «il diritto a cure sollecite» e anche qui Veronesi deve ricordare che una struttura come l'Ieo, ossia percepita come buona, ha liste d'attesa più lunghe. Un diritto, quindi, difficile da vedere rispettato in Italia, diversamente che in Francia: «Ho lavorato a Lione, Nizza, Parigi, lì lo Stato ha previsto almeno 30 istituti oncologici e le liste d'attesa non ci sono».

Quanto al «diritto a una seconda opinione» (terzo), ovvero chiedere al proprio medico di poterne sentire un altro, «nella medicina paternalista era un'offesa, una mancanza di fiducia».

Ma fra i diritti che più stanno a cuore a Veronesi ci sono quello «alla privacy» (quarto) e quello «al rispetto e alla dignità» (decimo). «Il segreto professionale è sacrosanto e addirittura oggi non si deve chiamare il paziente non per nome ma per numero, poi però lo si ricovera in una stanza da quattro, con tutto il viavai di estranei che questo comporta». E qui il professore, lasciato il proverbiale aplomb, un po' si scalda: «Il malato va

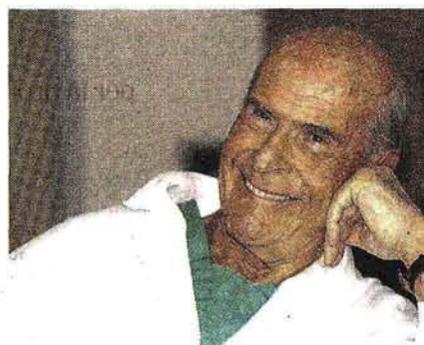
trattato bene e anche solo ricoverarlo con un altro è un oltraggio, il malato deve stare solo in una stanza singola e ha diritto di avere tutto il giorno i parenti vicini. È ovvio che ha bisogno dei suoi affetti, anzi è la prima forma di terapia. Per questo l'ora di visita è una cosa primitiva».

L'altro nodo etico di grande attualità viene affrontato dal professor Aaron Goldhirsch, vicepresidente Ieo, e riguarda la sperimentazione di nuovi farmaci sull'uomo: «L'evoluzione della ricerca clinica e la pressione dei movimenti di pazienti e familiari richiedono un ripensamento. Occorre selezionare meglio la popolazione da studiare, offrire un'informazione più completa e sottoporre al paziente un consenso informato più onesto».

Quanto ai metodi attualmente in uso, «occorre trovare vie alternative al placebo - non è più accettabile dare a un malato una sostanza che sappiamo essere inefficace - e mettere in discussione il principio della randomizzazione». Al momento, infatti, un gruppo di malati viene sottoposto alla terapia standard e un altro a una terapia innovativa. Il criterio di scelta? Random. «Come alla lotteria», traduce sinteticamente il professore.

Il malato ha diritto

- 1 ...a cure scientificamente valide
- 2 ...a cure sollecite
- 3 ...a una seconda opinione
- 4 ...alla privacy
- 5 ...a sapere la verità sulla malattia
- 6 ...a essere informato sulle terapie
- 7 ...di rifiutare le cure
- 8 ...a esprimere le volontà anticipate
- 9 ...a non soffrire
- 10 ...al rispetto e alla dignità



Chi è
Umberto Veronesi, oncologo di fama internazionale, è direttore scientifico dell'Istituto europeo di oncologia di Milano

